

in quella circostanza, trattate e che per me hanno la massima importanza.

L'onorevole Jannuzzi sollevò la gravissima questione dell'agricoltura dimostrando quanto essa fosse degna di ogni considerazione. L'onorevole Valle portò in campo la questione industriale e quella delle bonifiche. L'onorevole Ponti parimenti la questione dell'agricoltura. L'onorevole Perrone di San Martino, l'unico che nella Camera di allora abbia avuto il coraggio di sostenere le vecchie teorie di Adamo Smith, obbligò l'onorevole Chimirri a fare delle dichiarazioni sulle funzioni dello Stato in rapporto all'economia nazionale.

Ora, mi duole il notarlo, ma nessuna delle promesse fatte dal ministro di quel tempo, venne mantenuta; non so se per colpa del Ministero o per colpa della Camera la quale non abbia secondate le buone intenzioni del ministro.

L'onorevole ministro di quel tempo promise molte cose. Rispondendo all'onorevole Valle promise d'occuparsi della questione delle ligniti che tanto interessano la Maremma Toscana, e, per conseguenza, anche il mio amico Ettore Socci.

Ma la questione più importante, che rimase insoluta, fu quella che si riferisce all'Agro Romano, e che, più di me, interesserà il mio illustre collega Baccelli.

L'onorevole Chimirri, rispondendo a diverse sollecitazioni sull'importante argomento, enunciò un piano; e, dopo aver parlato del prosciugamento delle paludi, e del bonificamento idraulico, che non riguardava il suo Ministero, parlò a lungo del bonificamento agrario; ed espresse le sue idee sul modo di dare esecuzione alla legge del 1878 del compianto Baccarini, accennando ad un prestito da farsi con la Cassa depositi e prestiti.

Or bene, di quelle idee, di quel programma, non se ne parlò più. Non so, ripeto, di chi sia la colpa, ma credo opportuno di ricordare al nuovo ministro di agricoltura e commercio la importante discussione avvenuta, perchè, se non oggi, in occasione del futuro bilancio di previsione 1893-94, possa anch'egli dirci qualche cosa sul gravissimo argomento.

Un altro argomento importante diede occasione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di quel tempo, di fare notevoli

dichiarazioni, alludo alle bonifiche della Sardegna.

Vedo con piacere che il relatore del bilancio d'agricoltura e commercio è uno dei più forti campioni, dei più illustri rappresentanti di quella nobile isola e desidererei sapere se il ministro presente intenda lasciar cadere un progetto, che forse poteva essere difettoso nelle sue modalità, ma che racchiudeva un concetto altissimo.

Entro in un altro argomento che interessa, lo dico francamente, la regione che io mi onoro di rappresentare, la Toscana; ma, difendendo gl'interessi della Toscana, nessuno potrà accusarmi di difendere interessi di campanile.

La legge forestale tutti gli anni ha dato luogo all'onorevole mio amico Zucconi di alzare la sua forte voce in quest'Aula, ma però senza mai raggiungere il fine che si prefiggeva; ma l'onorevole Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio nel Ministero passato, ebbe il coraggio di fare dichiarazioni quali non erano mai state fatte in questa Camera; ebbe il coraggio di dire che bisognava modificare la legge, considerato che prima del 1877 in Toscana ed in altre Provincie non c'era alcun vincolo forestale. Io non voglio discutere questa legge, perchè probabilmente l'onorevole presidente della Camera mi richiamerebbe all'ordine; mi limito solamente a notare che questa legge ha violato lo Statuto del Regno. È un legge anarchica, e mi meraviglio che l'abbia votata il Senato di quel tempo, per quanto non mi stupirei che l'avesse votata il Senato di questi giorni. (*Commenti*).

L'articolo 29 dello Statuto dice che tutte le proprietà, senza alcuna eccezione, sono inviolabili, ora con l'applicazione che si dà alla legge del 1877 si viola la proprietà privata. Ma il male non è tutto qui; finchè si violassero le proprietà dei più ricchi, dell'onorevole Quintieri per esempio (*Oh! oh!*) io non reclamerei, ma si vengono a violare le proprietà dei più poveri, dei meno abbienti.

Io vorrei che l'onorevole Lacava spingesse uno sguardo sull'Appennino toscano al disopra della zona del castagno, di quella zona che è indicata come limite del vincolo forestale secondo la legge del 1877. Lassù, al disopra di quella zona, vivono miseri contadini, che possiedono piccoli campicelli, dalla cui coltivazione ricavano appena un tozzo di pane.